

Rassegna del 01/03/2018

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	POSTE LASCIA IL MERCATO DEI BOND FOCUS SULL'ACCORDO PER LE POLIZZE	<i>SERAFINI LAURA</i>	1
MESSAGGERO	POSTE, CONCORRENZA AL VIA SULLE MULTE E LE NOTIFICHE	<i>DI BRANCO MARCO</i>	2

Servizi. Il titolo ai massimi storici: piace l'ipotesi di una partnership con Trieste

Poste lascia il mercato dei bond Focus sull'accordo per le polizze

LA TEMPISTICA

La società aveva lanciato un bond da 750 milioni che sarà rimborsato a giugno. Via al regolamento per la concorrenza su multe e atti giudiziari

Laura Serafini

■ Poste Italiane abbandonerà il mercato obbligazionario a partire da giugno. Lo ha annunciato l'ad Matteo Del Fante in occasione del primo Capital market day sul piano industriale al 2022. La società aveva fatto il suo primo debutto sul mercato dei capitali nel giugno del 2013, lanciando un'emissione da 750 milioni di euro a tasso fisso di durata quinquennale che in realtà era andata a ruba, con richieste fino a 3,5 miliardi di euro. L'anno seguente era stata la volta di Poste Vita, con una tranche di uguale durata. Poi più nulla. Era l'epoca durante la quale per società a totale controllo pubblico accedere al mercato dei capitali costituiva una via di uscita interessante per il top management al fine di evitare di subire di decurtazioni della remunerazione legate alle nuove norme che introducevano un tetto allo stipendio. Del Fante ha dato la notizia rispondendo a un analista dell'agenzia Fitch rating che chiedeva al manager se la società avrebbe lanciato nuove emissioni. «Non intendiamo tornare sul mercato obbligazionario - ha risposto il manager - Le emissioni in essere le lasceremo andare a scadenza e le rimborseremo. Le iniziative previste dal piano industriale ci consentono di rafforzare la posizione finanziaria (che salirà da 700 milioni a 1,8 miliardi nel 2022, ndr) che permetterà di pagare in 5 anni 3 miliardi di dividendi e sostenere 2,8 miliardi di investimenti. Non abbiamo necessità di andare sul mercato dei capitali». L'aspetto curioso è che probabilmente Poste non ne aveva bisogno neanche nel 2013: allora era stato annunciato che parte dei proventi dell'emissione sarebbero stati utilizzati per patrimonializzare la Banca del Mezzogiorno. Già: è accaduto però che nel corso dell'estate scorsa,

quando la società ha ceduto la banca a Invitalia, ha dovuto prima procedere a una riduzione di capitale di Bdm perché era eccessivamente patrimonializzata e la controparte in quelle condizioni non l'avrebbe comprata. Tra capogruppo e Poste Vita (di cui Del Fante è stato nominato ad, cosa che però non ha raccontato in occasione del Capital market day) nell'arco del prossimo biennio saranno impiegati 1,5 miliardi per rimborsare i bond.

Il piano è piaciuto al mercato che ha continuato a sostenere il titolo in Borsa: le azioni hanno chiuso in rialzo dello 0,31%, portando il prezzo sui massimi storici, a 7,06 euro (7,09 euro il picco di inizio 2016). L'attenzione è puntata sulle partnership che Poste potrebbe scegliere per sviluppare il business assicurativo nel ramo danni, con particolare attenzione per RcAuto, protezione, welfare, e alla possibilità che un interlocutore privilegiato possa essere Generali.

Nel frattempo ieri l'Agcom ha varato il regolamento che dà attuazione alla legge sulla concorrenza nella parte che apre il mercato della consegna delle multe e degli atti giudiziari. Nel documento sono fissati i requisiti di cui devono essere in possesso le aziende per ottenere la licenza, che verrà rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico. Le imprese interessate potranno richiedere l'abilitazione per entrambi i servizi anche solo per le contravvenzioni: le licenze saranno differenziate su base nazionale o regionale, «in ragione dei limiti territoriali entro i quali entro i quali il titolare è legittimato a esercitare il servizio». Previsti requisiti di affidabilità come la produzione di una «fideiussione autonoma, irrevocabile e a prima richiesta» per un importo pari a 100 mila euro per la licenza nazionale e a 20 mila per quella regionale, alle certificazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro o di non trovarsi in uno stato di fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste, concorrenza al via sulle multe e le notifiche

L'AGCOM APPROVA IL REGOLAMENTO DOPO IL VARO DELLA LEGGE. CADE L'ULTIMO MONOPOLIO DEL SETTORE

LA SVOLTA

ROMA Multe stradali e atti giudiziari in arrivo anche con il "postino privato". La legge sulla Concorrenza, licenziata dal Parlamento nell'agosto scorso, aveva fatto cadere l'ultimo monopolio in mano a Poste italiane. Ma per rendere esecutiva una riforma, chiesta a gran voce dall'Europa, era necessario un regolamento dell'Agcom. Che è arrivato ieri fissando i requisiti che le imprese interessate, ad uno o ad entrambi i servizi, dovranno rispettare per entrare in un business che, secondo l'Antitrust, vale 359 milioni l'anno, in crescita del 6,4% negli ultimi due anni.

Le 2 mila 700 società private di servizio postale italiane concorreranno per ottenere licenze che saranno differenziate su base nazionale o regionale. A richiederle al ministero dello Sviluppo economico potrà essere anche un operatore capogruppo di un'aggregazione di più operatori. Saranno necessari, però, alcuni requisiti di affidabilità che vanno dalla produzione di una «fideiussione

autonoma, irrevocabile e a prima richiesta» per un importo pari a 100 mila euro per la licenza nazionale e a 20 mila per quella regionale. Tra le carte da esibire, certificazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e garanzie di non trovarsi in uno stato di fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo. Andranno poi assicurati alcuni requisiti di professionalità (attività nel settore postale relativa a invii certificati e registrati per almeno il 10% del fatturato nel biennio ovvero attività attraverso mesi notificatori) e di onorabilità. Ci sono poi obblighi da rispettare in materia di qualità del servizio garantendo, ad esempio, la sicurezza della gestione dei dati e la piena tracciabilità del singolo invio.

Per Poste Italiane, che detiene il 72,5% del giro d'affari complessivo (7 miliardi) del mercato postale, si prepara ovviamente una perdita di potere in favore di alcuni operatori (Nexive su tutti, ma anche City Post, Fulmine Group, Asendia ed Hermes Italia). Ma è assai probabile che la gran parte delle aziende (considerato che solo il 2,3% sono società per azioni) dovrà aggregarsi per riuscire ad entrare nel mercato della spedizione di multe stradali e atti giudiziari nelle case degli italiani.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

